

7 dicembre 2015

Resistere fa bene

Sarà ritirato lo schema di provvedimento del ministero dell'Interno con l'elenco delle 23 sedi di prefettura da sopprimere che comprendeva anche Biella. Un provvedimento che, con l'accorpamento alla prefettura vercellese e il deprezzamento del nostro territorio, avrebbe inevitabilmente comportato il ridimensionamento della Questura, dei Vigili del Fuoco e della Guardia di Finanza.

Cgil, Cisl e Uil sono stati i primi a reagire mobilitando i lavoratori del comparto e invitando tutto il territorio a contrastare l'ennesima operazione di ridimensionamento nel comparto pubblico, da parte di un Governo la cui missione sembra essere quella di indebolire lo Stato, anche laddove la sua presenza insiste sui nodi della sicurezza.

Una mobilitazione, la nostra, mai venuta meno; tanto che l'11 dicembre era prevista a Roma una manifestazione nazionale che è stata annullata dopo la marcia indietro del Governo. Adesso vigileremo perché non intervenga alcun ripensamento.

Le ragioni di questa battaglia vinta erano e sono molteplici: a) le prefetture sono il primo e più visibile elemento di presenza dello Stato sul territorio e i temi della sicurezza, messi in primo piano dalla minaccia terrorista pongono, all'opposto, la necessità di istituzioni più vicine ai cittadini, in termini di presidio, controllo, prevenzione; b)

la cancellazione delle prefetture e il ridimensionamento degli altri comparti a rischio, metteva in ballo posti di lavoro e organici nei punti che interagiscono con la sicurezza dei cittadini e del territorio; c) la prefettura ha svolto e continuerà a svolgere un ruolo fondamentale e non sostituibile su un aspetto non secondario e destinato, secondo tutte le previsioni, a rimanere un problema di non breve durata, quale l'organizzazione dell'accoglienza dei profughi e dei migranti nel rispetto dei diritti e della legalità.

Quindi il provvedimento, oggi rientrato, andava a toccare i nervi più sensibili di un sistema Paese già messo a dura prova dalla crisi e dalle condizioni di instabilità internazionali.

Sembra averlo finalmente capito anche il Governo che, al solito, pensava di mettere a tacere la protesta con qualche mancia "una tantum" alle forze dell'ordine.

Per noi, infine, una conferma. Non bisogna mai lasciarci prendere da sentimenti di rassegnazione e anche quando e laddove il percorso sembra ormai tracciato e quindi inevitabile, occorre sempre reagire se si è convinti di essere su una strada sbagliata. Altrimenti, con la rassegnazione, contribuiamo ad alimentare passività e addormentare coscienze. Resistere, come sempre, fa bene allo spirito democratico e civile del Paese.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Aumentano i morti sul lavoro

Accordo di solidarietà generazionale

Made in Biella: montagne vulnerabili

Con la crisi peggiora anche la sicurezza nelle imprese

Tornano ad aumentare le morti sul lavoro

A ottobre 2015 il 16% in più di incidenti mortali rispetto allo stesso periodo del 2014

Alla fine di ottobre di quest'anno i decessi derivanti da infortuni sul lavoro aumentano del 16%, con 101 morti in più rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Tendenza confermata se si vanno ad aggiungere anche gli infortuni "in itinere", che sono quelli che riguardano il percorso casa lavoro.

E' un dato che segna un elemento negativo, in controtendenza rispetto agli ultimi anni, che va ad accentuare un quadro già pesante nel nostro Paese in materia di sicurezza sul lavoro.

I dati meritano un esame più approfondito che sarà oggetto di analisi del sindacato e degli stessi Enti che si occupano di questo aspetto del lavoro.

Ma fin da subito, se si guarda in modo sommario ai comparti più soggetti a infortuni gravi e mortali (edilizia ed agricoltura), si possono individuare i punti di approfondimento.

In questi comparti sono concentrate le fasce più significative di lavoro irregolare e la diffusione della microimpresa si accompagna, spesso

e sovente, a una carenza di misure e investimenti in materia di sicurezza.

A questo si aggiunge un peggioramento generalizzato delle condizioni di lavoro e un uso smodato della flessibilità degli orari e degli straordinari.

Tutti elementi che aumentano la stanchezza e quindi la disattenzione creando le precondizioni per l'incidente sul lavoro.

Una situazione che dovrebbe rendere più cogente e vincolante l'applicazione delle norme in materia di ambiente

e sicurezza sul lavoro.

Viceversa, si tende progressivamente ad allentare e rendere meno vincolanti le prescrizioni della 626.

Il tutto in nome della flessibilità d'impresa e di una malintesa esigenza di semplificazione delle leggi.

Va infine detto che questa ripresa di "morti bianche" che alimentano, di volta in volta, indignazioni di breve durata, è anche figlia di una cultura ultra liberista che santifica imprese e profitto e demonizza i diritti e la dignità del lavoro.

I regalini al posto del contratto

Nelle maglie della Legge di stabilità Renzi ha introdotto anche l'estensione del bonus di 80 euro alle forze dell'ordine. L'idea fissa, quasi maniacale del premier, è quella di sostituire un

corretto rapporto contrattuale, con i suoi regali "una tantum" e senza alcuna relazione con il reddito dei destinatari. Perché nella stessa legge di bilancio resta immutato il finanziamento che

destina al contratto del lavoro pubblico 7,50 euro di aumento mensile lordo.

Quindi restano valide tutte le ragioni che hanno portato 30 mila lavoratori in piazza a Roma il

28 novembre. Il lavoro pubblico, compresi gli operatori della sicurezza, devono unirsi per costringere il Governo a fare il suo dovere, respingendo manovre dilatorie e divisive.

Accordo Enel-sindacati di solidarietà tra generazioni

Si è firmato il 27 novembre a Roma un importante accordo di solidarietà intergenerazionale e occupabilità tra il Gruppo Enel e i sindacati del settore Filctem-Cgil, Flaei-Cisl, Uiltec-Uil.

L'intesa prevede l'accompagnamento alla pensione anticipata per circa 6.000 lavoratori nell'arco dei prossimi cinque anni (2016-2020), secondo quanto pre-

visto dall'art.4 della legge "Fornero" sulle pensioni, con il contestuale inserimento al lavoro per 3.000 giovani.

L'accordo stabilisce anche l'aggiornamento delle "clausole di salvaguardia" nei casi di eventuali modifiche legislative che dovessero introdurre penalizzazioni al momento della collocazione in pensione.

L'intesa riconferma infine

l'accordo sull'apprendistato in alternanza scuola-lavoro che, fino ad oggi, ha già consentito a 145 giovani delle scuole superiori di arricchire il percorso di studi con una concreta esperienza lavorativa e possibilità di assunzione nel Gruppo Enel.

Malgrado una legislazione non pensata per tutelare il mercato del lavoro, le relazioni sindacali costruite

con Enel dimostrano come il confronto e la contrattazione possano continuare ad essere strumenti efficaci per promuovere azioni positive in materia di sviluppo e lavoro.

In questo caso favorire il rinnovamento professionale in Enel, creare posti di lavoro per i giovani, promuovere un rapporto positivo tra formazione e collocazione sul lavoro.

2° Campagna di solidarietà "calore umano" di Libera

Alla seconda edizione la campagna "calore umano" di Libera contro l'emergenza freddo.

Alla campagna si aderisce acquistando le arance di

"Libera Terra" al prezzo di 3 euro al chilo, di cui metà a sostegno delle donne accolte da Caritas nel progetto "dormitorio femminile" e l'altra metà destinata alla coopera-

tiva "Valle del Marro" che lavora sulle terre confiscate alla mafia in Calabria.

Le richieste si devono inviare a: biella@libera.it oppure con sms 3202375451

entro sabato 12 dicembre.

Le arance saranno distribuite domenica 20 e lunedì 21 dicembre nella sede di Libera in via Orfanatrofio 14 a Biella.

MADE IN BIELLA

Montagne vulnerabili

Anche quest'anno non ci ha scontato l'appuntamento, di cui faremmo volentieri a meno, con le nostre montagne che bruciano. Anzi, peggio del passato perché ai pascoli, vittime dei piromani che cercano l'erba fresca d'annata e il prato ripulito da arbusti e ramaglia, si sono aggiunti ettari di bosco e aree più vaste di fuoco. Il che fa pensare che la famiglia degli incendiari si sia arricchita di nuovi delinquenti che si realizzano appiccando incendi e godendosi lo spettacolo della natura in fiamme.

Sappiamo che la generatrice degli imbecilli è tra le più prolifiche e sappiamo, purtroppo, che questo tipo di reato è tanto più nocivo quanto più facile da compiere restando impuniti.

Basta che qualcuno percorra le nostre strade di montagna in un giorno feriale per trovarsi in una condizione di quasi solitudine, con la possibilità

di consumare gli scarponi prima di trovare qualche anima vagabonda.

E' certo che in una montagna ripopolata aumenterebbero i rischi per i piromani e, nella peggiore delle ipotesi, gli incendi verrebbero più facilmente circoscritti. Un discorso che vale anche per il rischio frane, per le mancate cure a un ambiente che diventa ogni giorno più fragile, per l'impoverimento del nostro patrimonio zootecnico e una minore produzione di latte e formaggi di grande qualità. Un'ora di lavoro di un "Canadair" costa circa 14 mila euro e spegnere un incendio non ne

evita il danno ma ne riduce semplicemente la portata.

Sorge spontanea una domanda. Non sarebbe più intelligente investire sulla montagna e magari, come fanno i nostri vicini svizzeri, contribuire al reddito, alla sicurezza e a una condizione di vita dignitosa per chi decidesse di lavorare, nei limiti della stagione e a seconda dell'attività che svolge, sulle nostre montagne desertificate?

Enon si dica che non ci sono le risorse perché, probabilmente, ne spendiamo altrettante o di più nel fronteggiare i danni prodotti dalla nostra ignavia. Senza contare che questo tipo di scelta avrebbe anche elementi di ricaduta occupazionale.

Sono idee velleitarie? Può anche darsi. Prima, però, prendiamo carta e penna e proviamo a fare una riga di conti.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Commissione Ue per la parità uomini-donne

In vista dell'appuntamento europeo che fissa la "strategia della Commissione per la parità uomini e donne 2016 - 2020", i segretari generali Cgil, Cisl e Uil hanno inviato una lettera al ministro del Lavoro Poletti e analoga missiva è stata inviata dalla Confederazione sindacale europea ai ministri competenti dei Paesi affiliati.

Nella lettera Cgil, Cisl e Uil si dichiarano "molto preoccupati per il fatto che la Commissione europea intenda declassare la strategia per la parità uomini

e donne in documento di lavoro che è ben lungi dall'essere un reale strumento di cambiamento per le donne in Europa".

Il documento non è vincolante, mentre una "strategia" comporta una visione a lungo termine, un quadro politico generale, meccanismi di monitoraggio e rendicontazione.

Senza una strategia politica vincolante non si fa fronte agli impegni giuridici previsti dai trattati e non si dà sostanza ai diritti delle donne.



"Dei furbetti e delle pene" a Gattinara

Su iniziativa dell'Anpi, nella Sala conferenze dell'Enoteca Regionale in Corso Valsesia 112 a Gattinara, giovedì 10 dicembre si terrà un incontro dibattito sul tema "Dei furbetti e delle pene: pensare legale per costruire sociale".

Parlerà Andrea Colombo dell'Associazione "Sulle regole". E' un'occasione per prendere coscienza dell'illegalità diffusa, dello scarso rispetto delle regole e della necessità di tornare in pieno allo spirito della nostra Costituzione.